

# A.T.T.

Via Vidacilio, 17  
Ascoli Piceno - Tel. 51401

Concessionaria  
"CAMINO  
CALDAIA" PAIT



Il «CAMINO CALDAIA»  
PAIT è un apparecchio  
che assomma le caratteri-  
stiche funzionali e del ca-  
mino classico e della cal-  
daia a legna.

In quanto «camino» viene  
installato nell'ambiente  
della casa preferito e poi  
rivestito esternamente in

modo da costituire il pezzo  
d'arredamento desiderato.  
In quanto «caldaia» viene  
collegato, secondo le tec-  
niche tradizionali, alla rete  
di distribuzione dell'acqua  
calda che alimenta i radi-  
tori ed a quella che alimen-  
ta i servizi.



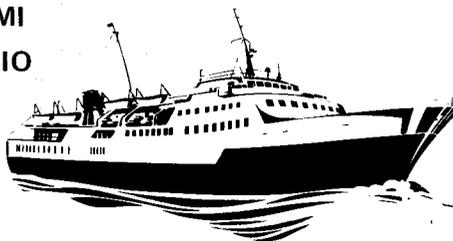
Agenzia Viaggi e Turismo

## 'ROBLES'

via Tornasacco 23  
tel. 0736/54002 - Ascoli Piceno

Ufficio Turistico "ROBLES TRAVEL"  
via G. Carducci 147 - tel. 0861/786578  
Tortoreto Lido (TE)

PRENOTAZIONI HOTELS IN TUTTO IL MONDO - SERVIZI  
BIGLIETTI AEREI - MARITTIMI  
A PREZZI RIDOTTI - SERVIZIO  
PULLMANS - GITE OR-  
GANIZZATE E  
CROCIERE



cune divinità astratte quali Grabo (la roc-  
cia), Hodo (lo sconosciuto), Sakè (il pat-  
to), Popdi (la crescita), Cubra (la buo-  
na), insieme ad Hondo (la terra), Trebu  
(la casa), Torsa (la fuga). Tra le divinità  
femminili, le uniche documentate con sic-  
urezza nella nostra zona, particolare  
culto aveva Cupra (come detto sopra = la  
buona, cfr. latino Bona Dea), simile al-  
l'antichissima divinità latina Fauna; ad  
essa era dedicato il famoso santuario di  
Cupra Marittima e si conserva una tavo-  
letta votiva a lei intestata, proveniente da  
Fossato di Vico (Helvillum). Ancaria in-  
vece (presente nel nome del paese di An-  
carano) aveva secondo la storiografia tra-  
dizionale un tempio in Ascoli nei pressi  
della chiesa di S. Francesco. Secondo il  
Ciannavei (1797) un tempio dedicato ad  
Ancaria sorgeva sul luogo di S. Salvato-  
re di Sopra, fuori Porta Romana. Egli  
accenna inoltre all'usanza di sacrificare  
alla dea il «taurobolio», un toro dalle  
corni dorate ornato di fiori; lo stesso au-  
tore descrive in quella chiesa una scultu-  
ra raffigurante una testa di toro e una pa-  
tina sacra analoga a quella romana pre-  
sente su un muro esterno del complesso  
di S. Ilario presso S. Emidio alle Grotte.  
Il nome Ancaria, corrispondente alla la-  
tina Cerere, dea dei raccolti e a Kere, è  
lo stesso di Angizia (dea dei Marsi) e  
Anaceta Cerri (venerata a Corfinio). Per  
tutte le etimologie citate si è preferito se-  
guire la voce autorevole del Devoto. Lo  
Pseudo Scilace riferisce infine la presen-  
za di un culto piceno in onore di Diome-  
de. Relativamente alle pratiche liturgiche  
(vedi Tavole Iguvine e altri reperti) i Pi-  
ceni, come gli altri Italici e al contrario  
dei Latini, non seguivano rigidamente il  
principio di sacrificare animali femmine  
alle dee e maschi alle divinità maschili.  
Altre offerte erano costituite da grasso,  
focacce e «ruote» (orfetas), non neces-  
sariamente commestibili. Numerose ste-  
li votive, po-  
ste di solito fuori degli abitati, documen-  
tano il culto particolarmente sentito verso  
i defunti (nelle necropoli picene, a inu-  
mazione, questi venivano composti ran-  
nicchiati su un letto di ghiaia e solo ver-  
so la fine della civiltà picena distesi sulla  
nuda terra; le tombe sono semplici fos-  
se, a volte coperte da materiale ligneo e  
solo in certi casi sono a tumulo di pietre  
o delimitati da cerchi di pietra). Simboli  
religiosi femminili sono considerati i pen-  
dagli in bronzo raffiguranti una manina  
e le cipree, mentre una simbologia ma-  
schile viene attribuita alle statuette bron-  
zee di tori (spesso bicefali) di arieti, ecc.  
(Lollini).

Da Agnone, in Molise, abbiamo infi-  
ne notizie di feste primaverili (Floralia)  
durante le quali, al termine di una pro-  
cessione, si compivano sacrifici (comuni  
alle genti italiche dell'area medio-  
adriatica) in un recinto sacro, a invoca-  
re la fertilità all'inizio della nuova  
stagione.